

Black box e controlli DIPENDENTI IN SCATOLA

SONO SEMPRE di più le auto aziendali dotate di scatola nera: secondo l'Aniasa, l'associazione che raggruppa le società di noleggio a breve e lungo termine, la flotta che ne è equipaggiata è cresciuta del 53% dal 2013 al 2014 (passando da 49.000 a 75.000 vetture). Ma che uso viene fatto dei dati raccolti da questi dispositivi? La domanda, sollecitata anche dal lettore Marco Paone di Tiriolo (CZ), che si è posto il problema dopo aver notato la presenza di limiti di velocità assurdi sulla Salerno-Reggio Calabria (cartelli con imposizione dei 30 km/h, probabilmente dimenticati dopo la chiusura dei cantieri di riqualificazione), non è banale. Anche perché, come spiega Pietro Teofilatto, direttore della sezione noleggio a lungo termine dell'Aniasa, «la materia dev'essere ancora regolamentata in maniera completa». In gioco, infatti, ci sono tre soggetti: l'azienda che affida l'auto a un proprio dipendente; la società che noleggia la vettura all'azienda-cliente; un'ulteriore

società specializzata, che raccoglie i dati, li analizza e li fornisce al cliente. «Le informazioni delle scatole nere possono essere raggruppate in tre grandi famiglie», rileva Teofilatto, «relative allo stato del veicolo (manutenzione, chilometraggi, guasti), agli eventuali incidenti (dinamiche, tempo di frenata ecc.) e al comportamento del conducente (rispetto dei limiti di velocità, tempi di guida, percorrenze, località in cui si è trovato). La circolazione di queste informazioni dipende dalle clausole previste dal contratto che lega l'azienda-cliente alla società di noleggio». Alcune di queste ultime (la Leasys, per esempio), da noi interpellate, ci hanno spiegato che la competenza sui dati non è loro, ma della compagnia assicuratrice. Il tema, comunque, è delicato, perché le aziende che affidano l'auto a un dipendente possono chiedere a chi possiede i dati di fornirli loro, in maniera aggregata o puntuale (dove si trovava il veicolo a una certa ora di un certo giorno, per esempio); e l'uso di queste informazioni fa parte del rapporto

tra il datore di lavoro e il dipendente, regolato dallo Statuto dei lavoratori e dagli accordi sindacali. Non solo: nella giurisprudenza è possibile reperire sentenze che danno facoltà alle forze dell'ordine di acquisire, nel corso delle loro indagini, i dati informatici del veicolo, per esempio per ricostruire le modalità di un sinistro. E, in ogni caso, negli ultimi tempi non sono mancate lettere d'invito da parte delle aziende a comportamenti più corretti, sulla base di quanto rilevato dalle black box. Insomma, dipendente stai attento: c'è qualcuno che ti osserva.

Emilio Deleidi

I VANTAGGI PER I CANONI

IL DISEGNO di legge sulla concorrenza, all'esame delle commissioni parlamentari, si occupa anche di assicurazioni: anzi, dedica alcuni articoli al tema specifico della scatola nera. Il testo affida a «provider di telematica assicurativa» la gestione dei dati e stabilisce che debbano essere praticati «sconti significativi» a chi accetta l'installazione del dispositivo. Queste riduzioni dei premi produrranno benefici anche sui canoni di noleggio delle auto aziendali? Al proposito, all'Aniasa c'è prudenza: «I costi delle polizze hanno subito aumenti consistenti tra il 2008 e il 2013», commenta Pietro Teofilatto, «a causa anche dell'uso un po' disinvolto dei veicoli a noleggio fatto dai conducenti; negli ultimi tempi, in virtù del maggior rigore delle aziende e della diffusione dei corsi di guida sicura, i premi si sono stabilizzati ed è probabile che la maggiore diffusione delle scatole nere contribuisca al mantenimento di questa tendenza».



Peso: 95%